

# Leoncavallo: Pagliacci

## PROLOGO

*(Tonio in costume da Taddeo come nella commedia, passa a traverso al telone.)*

### TONIO

- 1 Si può? Si può?  
Signore! Signori! Scusatemi  
Se da sol mi presento. Io sono il Prologo.  
Poiché in iscena ancor  
Le antiche maschere mette l'autore,  
In parte ei vuol riprendere  
Le vecchie usanze, e a voi  
Di nuovo inviami.  
Ma non per dirvi come pria  
"Le lacrime che noi versiam son false!  
Degli spasimi e dei nostri martir  
Non allarmatevi!" No. No.  
L'autore ha cercato invece pingervi  
Uno squarcio di vita.  
Egli ha per massima sol che l'artista  
È un uom, e che per gli uomini  
Scrivere ei deve. Ed al vero ispiravasi.  
Un nido di memorie in fondo all'anima  
Cantava un giorno, ed ei con vere lacrime  
Scrisse, e i singhiozzi il tempo gli  
battevano!  
Dunque, vedrete amar sì come s'amano  
Gli esseri umani, vedrete dell'odio  
I tristi frutti. Del dolor gli spasimi,  
Urli di rabbia, udrete, e risa ciniche!

E voi, piuttosto che le nostre povere  
Gabbane d'istrioni, le nostr'anime  
Considerate, poiché siam uomini  
Di carne e d'ossa, e che di quest'orfano  
Mondo al pari di voi spiriamo l'aere!  
Il concetto vi dissi. Or ascoltate  
Com'egli è svolto.  
*(gridando verso la scena)*  
Andiam. Incominciate!

## ATTO PRIMO

### Scena prima

*Un bivio di strada in campagna  
all'entrata di un villaggio  
(Si sentono squilli di tromba stonata  
alternantisi con dei colpi di cassa, ed  
insieme risate, grida allegre, fischi di  
monelli e vociare che vanno  
appressandosi. Attirati dal suono i  
contadini di ambo i sessi in abito da festa  
accorrono, mentre Tonio, annoiato dalla  
folla che arriva, si sdraia dinanzi al teatro.  
Son tre ore dopo mezzogiorno, il sol  
d'agosto splende cocente.)*

### UOMINI e DONNE

*(arrivando poco a poco)*

- 2 Eh!...Son qua! Son qua!  
Ritornano. Pagliaccio è là.  
Tutti lo seguono, grandi e ragazzi

E ognun applaude ai motti, ai lazzi.  
Ed egli serio saluta e passa  
E torna a battere sulla gran cassa.  
Ehi! Ehi! Sferza l'asino, bravo  
Arlecchino!  
Son qua! Son qua!  
Già fra le strida i monelli  
In aria gittano i cappelli!

CANIO *(di dentro)*

Itene al diavolo!

BEPPE *(di dentro)*

To! To! Birichino!

CORO

In aria gittano i lor cappelli diggià.  
Fra strida e sibili diggià...  
Ecco il carretto! Indietro...  
Arrivano! Che diavoleria! Dio benedetto!  
Arrivano! Indietro!

*(Arriva una pittoresca carretta dipinta a  
varii colori e tirata da un asino che  
Beppe, in abito da Arlecchino guida a  
mano. Sul davanti della carretta è  
sdraiata Nedda, e sul dietro della carretta  
è Canio in piedi, in costume da  
Pagliaccio, che batte la gran cassa.)*

TUTTI

Evviva! il principe  
Sei de' Pagliacci.  
Tu i guai discacci  
Col lieto umor.  
Evviva! Son qua! ecc.

CANIO

Grazie...

CORO

Bravo!

CANIO

Vorrei...

CORO

E lo spettacolo?

CANIO

Signori miei!

TUTTI

Uh! Ci assorda! Finiscila.

CANIO

Mi accordan di parlar?

TUTTI

Oh! Con lui si dee cedere,

Tacere ed ascoltar.

CANIO

- 3 Un grande spettacolo  
A ventitré ore  
Prepara il vostr'umile  
E buon servitore.  
Vedrete le smanie  
Del bravo Pagliaccio;  
E come ei si vendica  
E tende un bel laccio.  
Vedrete di Tonio  
Tremar la carcassa,  
E quale matassa  
D'intrighi ordirà.  
Venite, onorateci  
Signori e Signore.  
A ventitré ore!

TUTTI

Verremo, e tu serbaci  
Il tuo buon umore.  
A ventitré ore!

*(Tonio si avvanza per aiutar Nedda a scender dal carretto, ma Canio, che è già saltato giù, gli dà un ceffone dicendo:)*

CANIO

Via di lì.

DONNE *(ridendo)*

Prendi questo, bel galante!

RAGAZZI

Con salute!

TONIO *(fra sé)*

La pagherai! Brigante.

CONTADINO *(a Canio)*

Di', con noi vuoi bere  
Un buon bicchiere sulla crocevia?  
Di', vuoi tu?

CANIO

Con piacere.

BEPPE

Aspettatemi,  
Anch'io ci sto!

CANIO

Di' Tonio, vieni via?

TONIO

Io netto il somarello. Precedetemi.

CONTADINO *(ridendo)*

Bada, Pagliaccio, ei solo vuol restare  
Per far la corte a Nedda.

CANIO *(ghignando, ma con cipiglio)*

Eh! Eh! Vi pare?

*(tra il serio e l'ironico)*

- 4 Un tal gioco, credetemi,  
È meglio non giocarlo con me, miei cari;  
E a Tonio, e un poco a tutti or parlo:  
Il teatro e la vita non son la stessa cosa,  
E se lassù Pagliaccio  
Sorprende la sua sposa  
Col bel galante in camera,  
Fa un comico sermone,  
Poi si calma ed arrendesi  
Ai colpi di bastone!  
Ed il pubblico applaude, ridendo  
allegramente.  
Ma se Nedda sul serio sorprendessi,  
Altramente finirebbe la storia,  
Com'è ver che vi parlo.  
Un tal gioco, credetemi,  
È meglio non giocarlo.

NEDDA *(fra sé)*

Confusa io son!

CONTADINI

Sul serio  
Pigli dunque la cosa?

CANIO

Io! Vi pare! Scusatemi,  
Adoro la mia sposa!  
*(Si ode un suono di cornamusa.)*

RAGAZZI

I zampognari! I zampognari!

UOMINI

Verso la chiesa vanno i compari.  
*(Le campane suonano a vespero.)*

I VECCHI

Essi accompagnano la comitiva  
Che a coppie al vespero sen va giuliva.

DONNE

Andiam. La campana  
Ci appella al Signore.

CANIO

Ma poi ricordatevi  
A ventitré ore.

CORO

- Andiam, andiam!  
5 Don, din don, din don. Suona vespero,  
Ragazze e garzon,  
A coppie al tempio affrettiamoci!  
C'affrettiam! Din, don!

Diggia i culmini,  
Din, don, vuol baciar.  
Le mamme ci adocchiano,  
Attenti, compar.  
Din, don. Tutto irradiasi  
Di luce e d'amor.  
Ma i vecchi sorvegliano  
Gli arditi amator.  
Din, don. ecc.

*(Durante il coro Canio entra dietro al teatro e va a lasciar la sua giubba da Pagliaccio, poi ritorna, e dopo aver fatto, sorridendo, un cenno d'addio a Nedda, parte con Beppe e cinque o sei contadini. Nedda rimane sola.)*

#### Scena seconda

NEDDA  
6 Qual fiamma avea nel guardo.  
Gli occhi abbassai per tema ch'ei leggesse  
Il mio pensier segreto.  
Oh! S'ei mi sorprendesse,  
Brutale come egli è. Ma basti, orvia.  
Son questi sogni paurosi e fole!  
O che bel sole di mezz'agosto!  
Io son piena di vita, e, tutta illanguidita  
Per arcano desio, non so che bramo!  
*(guardando in cielo)*  
Oh! Che volo d'augelli, e quante strida!

Che chiedono? Dove van? Chissà?  
La mamma mia, che la buona ventura  
Annunciava, comprendeva il lor canto  
E a me bambina così cantava:  
Hui! Stridono lassù, liberamente  
Lanciati a vol come frecce, gli augel.  
Disfidano le nubi e il sol cocente,  
E vanno, e vanno per le vie del ciel.  
Lasciateli vagar per l'atmosfera  
Questi assetati di azzurro e di splendor;  
Seguono anch'essi un sogno, una  
chimera,  
E vanno, e vanno fra le nubi d'or.  
Che incalzi il vento e latra la tempesta,  
Con l'ali aperte san tutto sfidar;  
La pioggia, i lampi, nulla mai li arresta,  
E vanno, e vanno sugli abissi e i mar.  
Vanno laggiù verso un paese strano  
Che sognan forse e che cercano invan.  
Ma i boëmi del ciel seguon l'arcano  
Poter che li sospinge, e van, e van!  
*(Tonio, durante la canzone, è entrato ed ascolta beato; Nedda, finita la canzone, lo scorge.)*  
7 Sei là! Credea che te ne fossi andato.

TONIO  
È colpa del tuo canto.  
Affascinato io mi beava!

NEDDA  
Ah! ah! Quanta poesia!

TONIO  
Non rider, Nedda.

NEDDA  
Va, va all'osteria.

TONIO  
8 So ben che difforme contorto son io;  
Che desto soltanto lo scherno e l'orror.  
Eppure ha 'l pensiero un sogno, un desio,  
E un palpito il cor!  
Allor che sdegnosa mi passi d'accanto,  
Non sai tu che pianto mi sprema il dolor,  
Perché, mio malgrado, subito ho  
l'incanto,  
M'ha vinto l'amor!  
Oh, lasciami, lasciami or dirti...

NEDDA  
Che m'ami?  
Hai tempo a ridirmelo  
Stasera, se il brami  
Facendo le smorfie  
Colà sulla scena.

TONIO  
Nedda! Non rider, Nedda.

NEDDA  
Tal pena ti puoi risparmiar!

TONIO  
No, è qui che voglio dirtelo,  
E tu m'ascolterai,  
Che t'amo e ti desidero,  
E che tu mia sarai!

NEDDA  
Eh! Dite, mastro Tonio!  
La schiena oggi vi prude, o una tirata  
D'orecchi è necessaria  
Al vostro ardor?

TONIO  
Ti beffi? Sciagurata?  
Per la croce di Dio, bada che puoi  
Pagarla cara!

NEDDA  
Tu minacci? Vuoi  
Che vada a chiamar Canio?

TONIO  
Non prima ch'io ti baci.

NEDDA  
Oh, bada!

TONIO  
*(avanzandosi ed aprendo le braccia per ghermirla)*  
Oh, tosto sarai mia!

NEDDA  
*(afferra la frusta lasciata da Beppe e da un colpo in faccia a Tonio)*  
Miserabile!

TONIO *(dà un urlo e retrocede)*  
Per la Vergin pia di mezz'agosto  
Nedda, lo giuro, me la pagherai!  
*(Tonio esce, minacciando.)*

NEDDA  
Aspide! Va. Paura non mi fai,  
Io t'ho compreso. Hai l'animo  
Siccome il corpo tuo difforme, lurido!  
*(Entra Silvio che chiama a bassa voce.)*

SILVIO  
9 Nedda!

NEDDA  
Silvio! A quest'ora che imprudenza!

SILVIO  
Ah, bah! Sapea ch'io non rischiavo nulla.

Canio e Beppe da lunge alla taverna  
Ho scorto! Ma prudente  
Per la macchia a me nota qui ne venni.

NEDDA  
E ancora un poco in Tonio t'imbattevi.

SILVIO  
Oh! Tonio il gobbo!

NEDDA  
Il gobbo è da temersi.  
M'ama. Or qui mel disse, e nel bestiale  
Delirio suo, baci chiedendo,  
Ardiva correr su me.

SILVIO  
Per Dio!

NEDDA  
Ma con la frusta  
Del cane immondo la foga calmai.

SILVIO  
10 E fra quest'ansie in eterno vivrai;  
Nedda, Nedda,  
Decidi il mio destin,  
Nedda, Nedda rimani!  
Tu il sai, la festa ha fin  
E parte ognun domani.

Nedda, Nedda!  
E quando tu di qui sarai partita  
Che addiverrà di me, della mia vita?

NEDDA  
Silvio!

SILVIO  
Nedda, Nedda, rispondimi.  
Se è ver che Canio non amasti mai,  
Se è vero che t'è in odio  
Il ramingare e il mestier che tu fai,  
Se l'immenso amor tuo una fola non è,  
Questa notte partiam! Fuggi, fuggi, con  
me.

NEDDA  
11 Non mi tentar! Vuoi tu perder la mia  
vita?  
Taci, Silvio, non più. È delirio, è follia!  
Io mi confido a te cui diedi il cor.  
Non abusar di me, del mio febrile amor!  
Non mi tentar! Pietà di me!  
Non mi tentar! E poi chissà! meglio è  
partir.  
Sta il destin contro noi, è vano il nostro  
dir!  
Eppure dal mio cor strapparti non  
poss'io,

Vivrò sol dell'amor ch'hai destato al cor  
mio!

SILVIO  
Ah! Nedda! fuggiam!

NEDDA  
Non mi tentar! Vuoi tu perder la vita  
mia? ecc.

SILVIO  
Nedda, rimani!  
Che mai sarà di me quando sarai partita?  
Riman! Nedda! Fuggiam! Deh vien!  
Ah! fuggi con me! Deh vien!  
No, più non m'ami!

TONIO *(scorgendoli, a parte)*  
T'ho colta, sguadrina!

NEDDA  
Sì, t'amo, t'amo!

SILVIO  
E parti domattina?  
12 E allor perché, di', tu m'hai stregato  
Se vuoi lasciarmi senza pietà?  
Quel bacio tuo perché me l'hai dato  
Fra spasmi ardenti di voluttà?  
Se tu scordasti l'ore fugaci

Io non lo posso, e voglio ancor  
Que' spasmi ardenti, que' caldi baci  
Che tanta febbre m'han messo in cor!

NEDDA  
Nulla scordai, sconvolta e turbata m'ha  
Questo amor che nel guardo ti sfavilla.  
Viver voglio a te avvinta, affascinata,  
Una vita d'amor calma e tranquilla.  
A te mi dono; su me solo impera.  
Ed io ti prendo e m'abbandono intera.

NEDDA e SILVIO  
Tutto scordiam.  
Negli occhi mi guarda! mi guarda!  
Baciami, baciami! Tutto scordiamo!

SILVIO  
Verrai?

NEDDA  
Sì. Baciami.

NEDDA e SILVIO  
Sì, ti guardo e ti bacio;  
r'amo, r'amo!  
*(Mentre Nedda e Silvio si avviano verso il  
muricciolo, arrivano furtivamente Canio  
e Tonio.)*

TONIO  
13 Cammina adagio e li sorprenderai.

SILVIO  
Ad alta notte laggiù mi terrò.  
Cauta discendi e mi ritroverai.  
*(Silvio scavalca il muricciolo.)*

NEDDA  
A stanotte, e per sempre tua sarò!

CANIO  
Oh!

NEDDA  
Fuggi!  
*(Canio anch'esso scavalca il muro e  
insegue Silvio.)*  
Aiutalo, Signor!

CANIO *(fuori scena)*  
Vile, t'ascondi!

TONIO *(ridendo cinicamente)*  
Ah!...Ah!...

NEDDA  
Bravo! Bravo il mio Tonio!

TONIO  
Fo quello che posso!

NEDDA  
È quello che pensavo!

TONIO  
Ma di fare assai meglio non dispero.

NEDDA  
Mi fai schifo e ribrezzo.

TONIO  
Oh, non sai come  
Lieto ne son!  
*(Canio ritorna, asciugandosi il sudore.)*

CANIO *(con rabbia)*  
Derisione e scherno!  
Nulla! Ei ben lo conosce quel sentier.  
Fa lo stesso; poichè del drudo il nome  
Or mi dirai.

NEDDA  
Chi?

CANIO *(furente)*  
Tu, pel Padre Eterno!  
*(cavando dalla cinta lo stiletto)*  
E se in questo momento qui scannata

Non t'ho, già, gli è perché pria di  
lordarla  
Nel tuo fetido sangue, o svergognata,  
Codesta lama, io vo' il suo nome. Parla!

NEDDA  
Vano è l'insulto. È muto il labbro mio.

CANIO  
Il nome, il nome, non tardare, o donna!

NEDDA  
Non lo dirò giammai.

CANIO  
*(slanciandosi furente col pugnale alzato)*  
Per la Madonna!  
*(Beppe entra e strappa il pugnale da  
Canio.)*

BEPPE  
Padron! Che fate! Per l'amor di Dio.  
La gente esce di chiesa e allo spettacolo  
Qui muove; andiamo, via, calmatevi!

CANIO *(dibattendosi)*  
Lasciami, Beppe. Il nome, il nome!

BEPPE  
Tonio,

Vieni a tenerlo. Andiamo, arriva il pubblico.

*(Tonio prende Canio per mano, mentre Beppe si volge a Nedda.)*

Vi spiegherete. E voi di lì tiratevi, Andatevi a vestir. Sapete, Canio È violento, ma buono.

*(Spinge Nedda sotto la tenda e scompare con essa.)*

CANIO  
Infamia! Infamia!

TONIO  
Calmatevi, padrone. È meglio fingere; Il ganzo tornerà. Di me fidatevi. Io la sorveglio. Ora facciam la recita. Chissà ch'egli non venga allo spettacolo

E si tradisca! Or via! Bisogna fingere Per riuscir.

BEPPE *(rientra)*  
Andiamo, via, vestitevi, Padrone. E tu batti la cassa, Tonio.

*(Tonio e Beppe escono, ma Canio rimane in scena accasciato.)*

CANIO

14 Recitar! Mentre preso dal delirio  
Non so più quel che dico e quel che faccio!  
Eppur...è d'uopo...sforzati!  
Bah, sei tu forse un uom!  
Tu sei Pagliaccio!

15 Vesti la giubba e la faccia infarina.  
La gente paga e rider vuole qua.  
E se Arlecchin t'invola Colombina,  
Ridi Pagliaccio, e ognun applaudirà!  
Tramuta in lazzi lo spasmo ed il pianto;  
In una smorfia il singhiozzo e il dolore...  
Ridi, Pagliaccio, sul tuo amore infranto!  
Ridi del duol che t'avvelena il cor!

*(Entra commosso sotto la tenda.)*

16 Intermezzo

ATTO SECONDO

*La stessa scena di prima  
(Sono in scena tutti i personaggi e il pubblico sta arrivando a poco a poco.)*

CORO

17 Oh! Presto, affrettiamoci  
Svelto, compare!

TONIO

Avanti, avanti, avanti, avanti!

LE DONNE

Ché lo spettacolo  
dee cominciare.

GLI UOMINI

O Dio, che correre  
Per giunger tosto!

TONIO

Si da principio!  
Avanti! Avanti!

LE DONNE

Presto, compari,  
Ci affrettiam.

GLI UOMINI

Dee lo spettacol cominciar.  
Veh, come corrono  
Le bricconcelle!

CORO

Che correr, mio Dio!

GLI UOMINI

Accomodatevi,  
Comari belle!

LE DONNE

Per giunger tosto qua.

TONIO

Pigliate posto!

CORO

Cerchiamo posto!  
Ben sul davanti.  
Cerchiam di metterci  
Ben sul davanti,  
Ché lo spettacolo  
Dee cominciare.

TONIO

Avanti!

CORO

Spicciatevi!

TONIO

Pigliate posto! Su!

CORO

Via, su, spicciatevi,  
Incominciate.  
Perché tardate mai?  
Perché tardate?  
Siam tutti là!

TONIO  
Avanti, avanti, avanti!

LE DONNE  
Ma non pigiatevi,  
Fa caldo! Su! Su!  
Su; Beppe, aiutaci! Beppe!  
V'è posto accanto!

GLI UOMINI  
Veh, s'accapigliano!  
Chiamano aiuto! Veh!  
Ah! Ah!  
Sedete, via, senza gridar!

BEPPE  
Ma via, sedetevi,  
Senza gridar!

SILVIO  
Nedda!

NEDDA  
Sii cauto!  
Non t'ha veduto!

SILVIO  
Verrò ad attenderti.  
Non obliar!

CORO  
Suvvia! Spicciatevi!  
Perché indugiate?

BEPPE  
Che furia! Diavolo!  
Prima pagate.  
Nedda, incassate!

CORO  
Di qua! di qua! di qua! di qua!  
Incominciate!  
Perché tardar?  
Spicciate, incominciate!  
Facciam rumor,  
diggià suonar vetitré,  
Facciam rumor!  
Allo spettacolo ognun anela!  
Ah! s'alza la tela!  
Silenzio! Olà!

COMMEDIA  
Nedda (*Colombina*) - Beppe (*Arlecchino*)  
Canio (*Pagliaccio*) - Tonio (*Taddeo*)  
*(La tela del teatrino si alza. La scena  
rappresenta una stanzetta con un tavolo e  
due sedie. Nedda in costume da  
Colombina passeggia ansiosa.)*

NEDDA (*Colombina*)  
18 Pagliaccio, mio marito,  
A tarda notte sol ritornerà.  
E quello scimunito di Taddeo  
Perché mai non è ancor qua?

LA VOCE DI BEPPE (*Arlecchino*)  
19 Ah! Colombina, il tenero  
Fido Arlecchin  
È a te vicin!  
Di te chiamando,  
E sospirando, aspetta il poverin!  
La tua faccetta mostrami,  
Ch'io vo' baciàr  
Senza tardar  
La tua boccuccia.  
Amor mi cruccia e mi sta a tormentar!  
Ah! Colombina schiudimi  
Il finestrin,  
Che a te vicin  
Di te chiamando  
E sospirando è il povero Arlecchin!  
A te vicin è Arlecchin!

NEDDA (*Colombina*)  
20 Di fare il segno convenuto appressa  
L'istante ed Arlecchino aspetta!  
*(Nedda si siede al tavolo, volgendo le  
spalle alla porta. Entra Tonio vestito  
come il servo Taddeo, non visto da*

*Nedda, e si arresta a contemplarla.)*

TONIO (*Taddeo*)  
È dessa! Dei, come è bella!  
*(Il pubblico ride.)*  
Se alla rubella  
Io disvelassi  
L'amor mio che commuove sino i sassi!  
Lungi è lo sposo,  
Perché non oso?  
Soli noi siamo  
E senza alcun sospetto!  
Orsù. Proviamo!  
*(Sospiro lungo, esagerato. Il pubblico  
ride.)*

NEDDA (*Colombina*)  
*(volgendosi)*  
Sei tu, bestia?

TONIO (*Taddeo*)  
Quell'io son, sì!

NEDDA (*Colombina*)  
E Pagliaccio è partito?

TONIO (*Taddeo*)  
Egli partì!

NEDDA (*Colombina*)  
Che fai così impalato?  
Il pollo hai tu comprato?

TONIO (*Taddeo*)  
Eccolo, vergin divina!  
(*precipitandosi in ginocchio offrendo il  
paniere*)  
Ed anzi eccoci entrambi ai piedi tuoi,  
Poiché l'ora è suonata, o Colombina,  
Di svelarti il mio cor. Di', udirmi vuoi?  
Dal di...

NEDDA (*Colombina*)  
(*strappandogli il paniere*)  
Quanto spendesti dal trattore?

TONIO (*Taddeo*)  
Uno e cinquanta. Da quel di il mio core...

NEDDA (*Colombina*)  
Non seccarmi, Taddeo!  
(*Arlecchino scavalca la finestra, e mette  
sul tavolo una bottiglia; poi va verso  
Taddeo mentre questo finge di non  
vederlo.*)

TONIO (*Taddeo*)  
So che sei pura  
E casta al par di neve!

E ben che dura ti mostri,  
Ad obbliarti non riesco!

BEPPE (*Arlecchino*)  
(*Piglia Taddeo per l'orecchio e gli dà un  
calcio.*)  
Va a pigliar il fresco!  
(*Il pubblico ride.*)

TONIO (*Taddeo*)  
(*retrocedendo comicamente*)  
Numi! S'aman! M'arrendo ai detti tuoi.

Vi benedico! Là, veglio su voi!  
(*Taddeo esce; il pubblico applaude.*)

NEDDA (*Colombina*)  
21 Arlecchin!

BEPPE (*Arlecchino*)  
Colombina! Alfin s'arrenda  
Ai nostri prieghi amor!

NEDDA (*Colombina*)  
Facciam merenda.  
(*Siedono a tavola uno in faccia all'altro.*)  
Guarda, amor mio, che splendida  
Cenetta preparai!

BEPPE (*Arlecchino*)  
Guarda, amor mio, che nettare  
Divino t'apportai!

INSIEME  
L'amor ama gli effluvii  
Del vin, della cucina!

BEPPE (*Arlecchino*)  
Mia ghiotta Colombina!

NEDDA (*Colombina*)  
Amabile beone!

BEPPE (*Arlecchino*)  
(*prendendo un'ampolletta*)  
Prendi questo narcotico,  
Dallo a Pagliaccio pria che s'addormenti,  
E poi fuggiam insieme.

NEDDA (*Colombina*)  
Sì, porgi.  
(*Taddeo entra tremando esageratamente.*)

TONIO (*Taddeo*)  
Attenti!  
Pagliaccio è là tutto stravolto, ed armi  
Cerca! Ei sa tutto. Io corro a barricarmi!  
(*Esce precipitosamente e chiude la porta.*)

NEDDA (*Colombina*)  
(*ad Arlecchino*)  
Via!

BEPPE (*Arlecchino*)  
(*scavalca la finestra*)  
Versa il filtro nella tazza sua.  
(*Entra Canio vestito in costume da  
Pagliaccio.*)

NEDDA (*Colombina*)  
A stanotte, e per sempre io sarò tua.

CANIO (*Pagliaccio*)  
(Nome di Dio! Quelle stesse parole!  
22 Coraggio!) Un uomo era con te.

NEDDA (*Colombina*)  
Che fole!  
Sei briaco?

CANIO (*Pagliaccio*)  
Briaco, sì, da un'ora!

NEDDA (*Colombina*)  
Tornasti presto.

CANIO (*Pagliaccio*)  
(*con intenzione*)  
Ma in tempo! T'accora,

Dolce sposina?  
*(riprendendo la commedia)*  
Ah, sola io ti credea  
E due posti son là.

NEDDA *(Colombina)*  
Con me seade Taddeo che là si chiuse  
Per paura.  
*(verso la porta)*  
Orsù, parla!

TONIO *(Taddeo)*  
Credetela. Essa è pura!  
E aborre dal mentir quel labbro pio!  
*(Il pubblico ride forte.)*

CANIO *(rabbiosamente al pubblico)*  
Per la morte!  
*(poi a Nedda)*  
Smettiamo! Ho dritto anch'io  
D'agir come ogni altr'uomo. Il nome suo!

NEDDA *(fredda e sorridente)*  
Di chi?

CANIO  
Vo il nome dell'amante tuo,  
Del drudo infame a cui ti desti in braccio,  
O turpe donna!

NEDDA *(sempre recitando la commedia)*  
Pagliaccio! Pagliaccio!

CANIO  
23 No, Pagliaccio non son; se il viso è  
pallido  
È di vergogna e smania di vendetta!  
L'uom riprende i suoi dritti, e il cor  
Che sanguina vuol sangue a lavar l'onta,

O maledetta! No, Pagliaccio non son!  
Son quei che stolido ti raccolse  
Orfanella in su la via  
Quasi morta di fame, e un nome offriati  
Ed un amor ch'era febbre e follia!

DONNE  
Comare, mi fa piangere!  
Par vera questa scena!

UOMINI  
Zitte laggìù!  
Che diamine!

SILVIO *(fra sé)*  
Io mi ritengo appena!

CANIO  
Sperai, tanto il delirio  
Accecato m'aveva,

Se non amor, pietà, mercè!  
Ed ogni sacrificio  
Al cor, lieto, imponeva,  
E fidente credeva  
Più che in Dio stesso, in te!  
Ma il vizio alberga sol  
Nell'alma tua negletta:  
Tu viscere non hai...  
Sol legge è 'l senso a te;  
Va, non merti il mio duol,  
O meretrice abietta,  
Vo' nello sprezzo mio  
Schiacciarti sotto i piè!

LA FOLLA  
Bravo!

NEDDA *(fredda ma seria)*  
Ebben, se mi giudichi  
Di te indegna, mi scaccia in questo  
istante.

CANIO *(sogghignando)*  
Ah, ah! Di meglio chiedere  
Non dèi che correr tosto al caro amante.  
Sei furba! No, per Dio, tu resterai  
E 'l nome del tuo ganzo mi dirai.

NEDDA  
*(cercando di riprendere la commedia)*  
24 Suvvia, così terribile  
Davver non ti credea!  
Qui nulla v'ha di tragico.  
Vieni a dirgli, o Taddeo,  
Che l'uom seduto or dianzi a me vicino  
Era il pauroso ed innocuo Arlecchino!

*(Risa tosto repressa dall'attitudine di Canio.)*

CANIO *(terribile)*  
Ah! Tu mi sfidi! E ancor non l'hai capita

Ch'io non ti cedo? Il nome, o la tua vita!  
Il nome!

NEDDA  
Ah! No, per mia madre! indegna esser  
poss'io,  
Quello che vuoi, ma vil non son, per Dio!

CORO  
Seria è la cosa?...  
Zitti laggìù!

SILVIO  
Io non resisto più!  
Oh, la strana commedia!

BEPPE

Bisogna uscire, Tonio!

TONIO

Taci, sciocco!

NEDDA

Di quel tuo sdegno è l'amor mio più forte.

Non parlerò. No, a costo della morte!  
*(Si ode un mormorio tra la folla.)*

CANIO *(urlando afferra un coltello)*

Il nome! Il nome!

NEDDA

No!

SILVIO *(snudando il pugnale)*

Santo diavolo!

Fa davvero...

*(Canio, in un parossismo di collera, afferra Nedda e la colpisce col pugnale.)*

BEPPE e LA FOLLA

Che fai?!

CANIO

A te! A te!

NEDDA

Ah!

BEPPE e LA FOLLA

Ferma!

CANIO

Di morte negli spasimi

Lo dirai!

NEDDA

Soccorso...Silvio!

SILVIO *(arrivando in scena)*

Nedda!

CANIO

*(Si volge come una belva, balza presso di lui e lo colpisce col pugnale.)*

Ah! Sei tu! Ben venga!

*(Silvio cade come fulminato.)*

LA FOLLA

Gesummaria!

*(Mentre parecchi si precipitano verso Canio per disarmarlo, egli immobile istupidito, lascia cadere il coltello.)*

TONIO

La commedia è finita!

FINE